

DANILO ROMEI

REGESTO
DELLE OPERE PASQUINESCHE
DI GREGORIO LETI

LA VITA
DEL DUCA VALENTINO
(1670)

Banca Dati “Nuovo Rinascimento”
www.nuovorinascimento.org

immesso in rete il 27 luglio 2005

PARTE PRIMA

VITA / DEL DVCA / VALENTINO, [sic]

Esemplare consultato: BNCF: Palat.22.4.1.34

Descrizione: 134 x 72 mm; [48], 305, [1] pp.; reg.: *-**₁₂, A-O₁₂; due tipi di carta (*-** e A-O).

Bibliografia: Barcia 143.

INDICE

- p. [1] VITA / DEL DVCA / VALENTINO, [sic]
p. [2] [b.]
p. [3] VITA / DEL DVCA / VALENTINO, / DETTO IL / TIRANNO
DI ROMA. / DESCRITTA DA / TOMASO TOMASI, / Nuovamente
ristampata con vna aggiunta / considerabile, e con vn' ampia Tavola, per / maggior
commodità del Lettore. / IL TVTTO RACCOLTO / Dalla diligenza , e cura /
Di G. L. / PARTE PRIMA. / [fregio] / IN MONTE CHIARO. / Ap-
presso GIO : BATT. LVICIO VERO. / [linea] / M. DC. LXX.
p. [4] [b.]
p. [5] [fregio] / A / CHI LEGGE / [iniziale incisa: L]A *Prosapia de i*
Borgia [...] [di Tommaso Tommasi con ritocchi]
p. [15] [...] *Ecco la prima Parte.*
p. [16] [fregio] / *Lo Stampatore* / AL LETTORE. /

LA vita del Valentino del Signor Tomaso Tomasi , trouò tanto applauso nella sua prima nascita alla luce , che i più elevati [sic] ingegni dell' Europa ; & i maggiori Politici dell' vniuerso , hanno stimato non picciola ventura , non dirò di fissarui lo sguardo, e di accoglierla ne' Gabinetti , ma di tenerla di conti-

nuo tra le mani ; hauendo vn' esito molto contrario alla credenza dell'Auttore,il quale trouò gran ripugnanza di lasciarsi indurre di darla alle stampe , perche credeua che questo solo nome di Valentino , che fu [(17)] sempre vn mostro spauenteuole di sceleraggini , douesse bastare per farlo abborrire, e fuggir dalla di lui vista , come di quella d'vn Basilisco. Ma egli con la sua dottissima penna ha saputo cose [sic] bene riempirlo di eruditione , e di concetti , che à gara l'Api de' belli ingegni, sono concorsi per succhiare il miele della sua dottrina, tra le spine del Valentino.

Hora io hauendo inteso parlare più volte da dottissimi huomini , di questo Libro , come d'vna cosa niccessaria all' instructione de' curiosi , e de' Politici , mi sono risoluto di tramandarlo di nuouo a' Posterì , come cosa non più danneuale , ma di profitto ; non più amara , ma dolce ; e proprio [sic] ad accendere gli spiriti , ad vna non ordinaria eruditione.

[(18)] Questa opera deue esser' a cuore de' so(m)mi Po(n)tefici,e de' Popoli della Christianità, non che dello stato Ecclesiastico , e molti sogetti altre tanto zelanti, che dotti, credono fermamente , che mai alcuno ha meglio seruito la Chiesa, come ha fatto il Signor Tomaso, Tomasi [sic] nella vita del Valentino. I Popoli del presente non conoscono la loro fortuna , perche nascono sotto Precipi buoni. Non è possibile di conoscere il bene, se non vi è l'oppositione del male: e così lo disse l'Ariosto , *non conosce la pace , e non la stima. Chi prouato non ha la guerra prima.* Et il Maluezzi nel suo Tarquinio superbo dice , *che all' hora si riuerirà il Precipe buono, quando si conoscerà che Iddio benedetto ne permette anco tal volta de' cattiu* : come pos- [(19)] sono sapere d'esser felici i Popoli d'hoggi di , se non leggono l'infelicità degli altri?

Che leghino i Romani questa Historia , per meglio imparare à conoscer la loro fortuna , e per instruirsi à tacere quelle lingue satiriche,e quelle penne maligne,che per ogni picciola cosa si danno à biasmare le attioni de' Nipoti de' Pontefici,anzi de' Pontefici istessi. La tirannia di Alessandro Sesto , e del Valentino , teneua i Popoli à freno , & imbrigliati in modo , che sotto

vn tal barbaro giogo , si rendeuano più mansueti del giouenco : al presente corre vn' altra ragione , perche la troppo bontà, e carità , e l' immenso zelo , & vigilantissima cura con che i Pontefici di questo nostro secolo , hanno gouernata la Chiesa di Christo; [(20)] anzi le dolcissime maniere , con che tutta via la gouerna Clemente nono, col suo Nipotismo, ha reso talmente fieri per così dire i Romani , che quasi si fanno lecito à guisa di Tori indomiti correr calpestati à seguir le proprie passioni , e (col rispetto de' buoni ,) mormorar con la lingua , e con la penna , come se fossero schiaui , e non sudditi. Non vi è chi desidera che essi siano infelici , ma ben si tutti vorrebbero ch' essi conoscessero lo stato felice nel quale si trovano [*sic*]. Forse impareiranno à meglio tacere, quando questa Historia si renderà comune agli occhi di tutti , e nel petto d' ogni vno. Vedranno la differenza che vi è di esser gouernato [*sic*] da Pontefici santi, e da Papi Tiranni; e non si sdegnaranno di veder dare qualche emolumento, e carica a' Nipoti propri de' Pontefici , da' Pontefici istessi, se già se ne sono trouati di quelli, che haurebbono voluto leuar tutti i Popoli dal dominio della Chiesa, per renderli schiaui de' loro Bastardi.

Tanto basta in riguardo della generalità dell' Historia, per quello poi che tocca al mio particolare, ti dirò Lettore che hauendomi risoluto di ristampar detta opera, ne comunicai il pensiero mio ad vn sogetto non mediocrementemente intelligente degli interessi di Roma , & assai pratico della lingua Francese , nella quale di trouano molte Historie , che parlano della vita del Valentino , mentre tutti gli interessi maggiori di questo Huomo, sono stati congiunti con quelli di Carlo ottauo, e di Luigi [(22)] XII. come si vede chiaramente in tutto il Libro. Egli trouò gran ripugnanza di metter mano à far qualche aggiunta, di che io lo pregai , dicendo che non voleua con le tenebre del suo stile , oscurare il lustro d' vna penna di sì grande stima ; pure dalle mie reiplicate [*sic*] istanze si lasciò indurre à far qualche raccolta da tanti altri Scrittori che come si è detto hanno scritto della vita del Valentino, protestandosi di non voler aggiungere cosa alcuna, che non fossi stata scritta d' Auttori Classici, e so-

pra tutto Francesi. Mi ha giurato ad ogni modo de' [*sic*] hauer lasciato per modestia , molte cose degli amori impudichi del Papa,e di Donna Lucretia sua figliuola , e di Donna Sancia,e del Valentino suo Cognato , in che si stendono [(23)] ampiamente vn' infinità di Scrittori Francesi ; & io di mio proprio mouimento l'obligai con le douute preghiere,ad aggu(n)gere alcuna cosa del Sauonarola , perche ho letto in diuersi luoghi,essere stato questo Religioso,gra(n)deme(n)te contrario alle pessime operationi di Alesandro, e del Valentino, onde ho stimato bene di farne mentionare qualche cosetta nell'Historia prese(n)te,che ti prese(n)to,e dalla quale ne potrai cauare maggior sugo che dalla prima già che si troua materia più ampia da poter succhiare.

In vna cosa io stimauo imperfetta l'opera nel suo primo parto alla luce, senza però che l'Auttoe ne hauesse colpa,e questo vuol dire, che non vi era alcun Indice, che appunto è l'occhio del Libro, [(24)] essendo opinione comune de'letterati,che vnLibro, senza Indice, è come vn'huomo senza occhi; & in fatti la Lettura rincesce, quando non si trouano capitoli corti per diuidere l'opere che si stampano , ò almeno una Tauola, acciò si troui [*sic*] con facilità quello che si desidera : per questo ho voluto aggiungerui vna Tauola copiosa per ciascuna parte , in che son sicuro, che darò nell' humore di tutti,e particolarmente di quelli che leggono i Libri per farne le douute annotationi , quali non si possono fare che con gran difficultà senza Indice.

- p. [25] [linea] / TAVOLA / Delle Cose più notabili di questa / Prima Parte. // [...]
- p. [48] [...] *Voti de' Cardinali nell' eletione di Alesandro sesto venduti all' incanto.* 11 / [fregio]
- p. 1 [fregio] / DELLA VITA / DEL / DVCA VALENTINO / PARTE PRIMA. // [iniziale incisa: P]ER rendere mai sempre detestabili [...]
- p. 335 [...] come faceua questo huomo. // F I N E . // Della prima Parte.

PARTE SECONDA

VITA / DEL DVCA / VALENTINO, / DETTO IL / TIRANNO DI ROMA. / DESCRITTA DA / TOMASO TOMASI, / Nuovamente ristampata con vna aggiunta / considerabile, e con vn' ampia Tavola, per / maggior comodità del Lettore. / IL TVTTO RACCOLTO / Dalla diligenza , e cura / Di G. L. / PARTE SECONDA. / [fregio] / IN MONTE CHIARO. / Appresso GIO : BATT. LVCIO VERO. / [linea] / M. DC. LXX.

Esemplare consultato: BNCF: Palat.22.4.1.34

Descrizione: 134 x 72 mm; [22], 305, [1] pp.; reg.: Aa-Qq₁₂ (manca una carta in coda al primo dodicesimo); due tipi di carta (Aa e Bb-Qq).

Bibliografia: Barcia 143.

INDICE

- p. [1] VITA / DEL DVCA / VALENTINO, / DETTO IL / TIRANNO DI ROMA. / DESCRITTA DA / TOMASO TOMASI, / Nuovamente ristampata con vna aggiunta / considerabile, e con vn' ampia Tavola, per / maggior comodità del Lettore. / IL TVTTO RACCOLTO / Dalla diligenza , e cura / Di G. L. / PARTE SECONDA. / [fregio] / IN MONTE CHIARO. / Appresso GIO : BATT. LVCIO VERO. / [linea] / M. DC. LXX.
- p. [2] [b.]
- p. [3] [linea] / TAVOLA / Delle Cose più notabili di questa / Seconda Parte. // [...]
- p. 1 [fregio] / DELLA VITA / DEL / DVCA VALENTINO / PARTE SECONDA. / [iniziale incisa E]RA intanto dopo vn felice [...]
- p. 359 [...] così nella morte, non poteuano vedersi altri segni che diabolici. // FINE.
- p. [360] [b.]

NOTA

La biografia di Tommaso Tommasi che costituisce il fulcro dell'opera fu pubblicata nel 1655 con note tipografiche fittizie. Ne faccio una concisa descrizione:

LA VITA / D E L / DVCA VALENTINO, / DESCRITTA / DA TOMASO TOMASI, / E CONSECRATA / ALL' ALTEZZA SERENISSIMA / D I / VITTORIA DELLA ROVERE, / GRAN DVCHessa DI TOSCANA. / [marca] / IN MONTE CHIARO. / Appresso GIO. BAPT. LVCIO VERO. / [linea] / (M). (D)C. LV.

Esemplare consultato: BNCF: Magl.4.2.94

Descrizione: 222 x 168 mm; [12], 303, [1] pp.; reg.: â₄, ê₂, A-Z₈, Aa-Pp₈; carta uniforme.

INDICE

- p. [1] [front.]
p. [2] [b.]
p. [3] [fregio] / SERENISSIMA / GRAN DVCHessa / MIA SINGOLARISSIMA / SIGNORA. // [iniziale incisa: R]ITORNA in queste carte [...] [ded. firmata Tomaso Tomasi]
p. [7] [fregio] / A CHI LEGGE / [iniziale incisa: L]A *Prosapia de i Borgia* [...]
p. 1 [fregio] / DELLA VITA / DEL / DVCA VALENTINO / PARTE PRIMA. // [iniziale incisa: P]ER rendere mai sempre detestabili [...]
p. 303 [...] non hauea voluto fermarsi viuo. // F I N E . / [fregio]
p. [304] [b.]

Da alcuni bibliografi il nome di Tommaso Tommasi fu creduto l'ennesimo pseudonimo di Leti.

Interessante e gustoso, per il nostro principale assunto pasquinesco, è questo luogo della seconda parte:

[211]

Furono quasi nel medesimo tempo seminate [*sic*] per Roma molti Viglietti, piegati, e chiusi tutti d'un medesimo senso, & il più ardito pungente, e satirico, che fosse mai visto benché il tutto fondato, con buone ragioni; vno de' quali viglietti peruenne nelle mani del Papa che lo rimesse al Valentino, il quale vsò di atti, di grandissima crudeltà contro alcuni innocenti, solo per hauerne ritrouati alcuni à terra, e leuati senza saper che fusse, ad ogni modo per sfogare il suo empio sdegno, gli fece morire d'vna morte mai più vsitata, particolare(n)te ad vno, che fece archibugiare, seruendosi dello stesso Viglietto per far picciole palle.